



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 1-2019
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

27



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XIV – n. 1-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

M. Jasonni, G.B. Varnier

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli

M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

Fabio Balsamo, Caterina Gagliardi

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrineditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrineditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 8,00 al seguente link: www.pellegrineditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrineditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrineditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

ALESSANDRO PALMA, *Finis vitae. Il biotestamento tra diritto e religione*, Artetetra, Capua, 2018, pp. 182.

L'emanazione della legge 219/2017, contenente "*Norme in materia di consenso informato e di Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT)*", ha determinato il superamento di quel *vulnus* normativo, soltanto parzialmente colmato dagli interventi della giurisprudenza di merito e di legittimità in applicazione delle preesistenti disposizioni di rango costituzionale e sovranazionale.

Il riconoscimento di spazi, più o meno ampi, entro cui l'uomo può disporre della propria vita nel rispetto dei propri paradigmi etici di riferimento rappresenta un evidente canale di collegamento con gli ordinamenti confessionali, da cui, frequentemente, l'individuo trae le coordinate della propria esistenza, oltre che il fine ultimo della sua stessa vita. Per tale ragione si rivela particolarmente opportuna la duplice prospettiva interordinamentale e multiculturale con cui l'A., senza omettere una puntuale disamina dell'impianto della legge 219/2017, affronta il tema del cd. biotestamento nell'opera dal titolo "*Finis vitae. Il biotestamento tra diritto e religione*", edita per i tipi della Artetetra editrice.

Difatti, a seconda dell'appartenenza religiosa del fedele, le opzioni ideologiche in tema di fine vita manifestate dal singolo individuo si dimostreranno più o meno assimilabili con il dettato normativo statutale, chiamato a trovare applicazione nei confronti di «una constatabile molteplicità di modelli o paradigmi bioetici che non è corretto misconoscere» (p. 25). Ciò perché, secondo l'A. «il sistema giuridico secolare, nel produrre norme giuridiche sulle questioni bioetiche, deve

tenere conto del pluralismo etico che caratterizza la società contemporanea, evitando di adottare una parziale visione culturale, frutto della presa in considerazione solo di alcuni interlocutori» (p. 130).

L'esame delle normative confessionali in tema di fine vita – spesso (ma non sempre) in contrapposizione con quelle affermate dall'ideologia laica – diviene dunque utile strumento per valutare il grado di inclusività – e quindi di efficacia – dell'intervento del legislatore italiano rispetto al relativismo bioetico della società contemporanea, che merita di essere oggetto di una legislazione laica e neutrale, atta ad impedire l'insorgere di contrapposizioni tra presunte concezioni etiche deboli o forti. Le posizioni delle confessioni religiose rispetto ai temi bioetici – e dall'esauriente indagine condotta dall'A. non sono estromesse le religioni orientali – appaiono notevolmente diversificate, a riprova dell'esistenza di un pluralismo etico, talvolta interno alle singole religioni. Si pensi al caso dell'Islam, in cui, come rilevato dall'A., a dispetto di un'apparente negazione di ogni margine di operatività per l'eutanasia o il biotestamento in nome della indisponibilità del bene della vita, si registra la presenza di orientamenti dottrinali e l'elaborazione di documenti scientifici e/o deontologici diretti ad ammettere una distinta valutazione delle singole fattispecie, fino ad affermare – è il caso del *mufti* M. Siddiqi, Presidente del *Fiqh Council of North America* – la liceità dell'interruzione dell'alimentazione artificiale allorché il soggetto non abbia più speranze di guarigione. Interessante è inoltre il cenno ai *Codici islamici di etica medica*, oltre che alla situazione iraniana, in cui, pur nel rispetto dei principi fondamentali del diritto islamico, è consentito al paziente

musulmano di formulare e redigere «un testamento biologico privo di valore vincolante, definito *wasiyah mubahah* (documento ammissibile), in cui esprime la propria volontà in merito alle terapie che intende accettare o meno nel caso in cui dovesse trovarsi in una fase estremamente critica, priva di coscienza e senza possibilità di guarigione» (pp. 74-75).

Segue una puntuale disamina delle disposizioni normative introdotte dalla legge 219/2017. L'A. guarda positivamente all'intervento del legislatore italiano, ritenuto meritevole – grazie al riconoscimento del diritto del paziente di autodeterminare ogni fase della propria vita – di aver valorizzato il portato di quelle disposizioni costituzionali che affermano sia l'obbligatorietà dei trattamenti sanitari limitatamente ai casi espressamente previsti dalla legge (ovverosia quando sussista un superiore interesse della collettività), sia la dimensione negativa del diritto alla salute di cui all'art. 32 Cost., in base al quale può consentirsi al singolo individuo, purchè consapevolmente e adeguatamente informato, di poter rifiutare determinate cure e trattamenti, soprattutto se inutili ai fini di un miglioramento delle condizioni di salute.

L'A, tuttavia, non manca di formulare alcuni condivisibili rilievi critici alla normativa in esame. In particolare, l'art. 4, comma 5 della l. 219/2017 permette al medico di disattendere le indicazioni del paziente in caso di terapie non prevedibili al momento della sottoscrizione delle DAT e tali da offrire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita. Sul punto, l'A. sottolinea che tale situazione può potenzialmente esporre il paziente al rischio di un «limbo terapeutico», rispetto al quale è auspicata l'istituzione, all'interno delle singole strutture sanitarie, di un collegio di esperti chia-

mato a decidere senza indugio la cura da adottare, in conformità o meno con le DAT, onde evitare ogni possibile situazione di stallo nella curadel malato.

Ancora, l'A. stigmatizza la mancata previsione, nel testo normativo, del diritto all'obiezione di coscienza del medico rispetto all'applicazione delle DAT, lamentando che lo stesso rilievo attribuito alla coscienza del malato debba essere assicurato anche a quella del personale medico, soprattutto in considerazione della circostanza che l'emanazione della l. 219/2017 ha prodotto una «inevitabile frattura tra gli operatori sanitari, fra i sostenitori della tesi della sacralità ed indisponibilità del *bene giuridico vita* e quanti, invece, sostengono la disponibilità dello stesso bene in funzione di una dignitosa qualità dell'esistenza» (p. 169).

In conclusione, l'opera affronta la tematica del fine vita in modo esauriente e completo offrendo anche spunti per eventuali interventi migliorativi dell'attuale disciplina.

Fabio Balsamo